

nella nomenclatura viaria, negli scenari urbani⁸³. A Pietro Micca viene prima intitolato il piazzale davanti alla stazione ferroviaria di Porta Susa (1852-1853)⁸⁴ e, in seguito all'opera di demolizione di una delle più antiche cittadelle d'Europa, la via diagonale che collega piazza Solferino a piazza Castello. Se i miti attraversarono la storia urbana di Torino con velocità e intensità diverse (basti pensare alla guerra di Crimea che entrò nella toponomastica quando era ancora in corso), quello dell'assedio si affacciò tardivamente nei percorsi cittadini. Nell'ottobre del 1856, 150° anniversario, il banchiere Mestrallet faceva dono di due statue marmoree del principe Eugenio, «valoroso liberatore di Torino», e di Ferdinando Maria duca di Genova, da realizzarsi a opera degli scultori Simonetta e Dini, per adornare la facciata del Palazzo civico; il dono fu accolto con grande entusiasmo dalla giunta municipale, che intendeva così onorare la memoria di «due eroi dell'illustre Casa di Savoia che in distinte epoche e ben diverse circostanze, seppero difendere con somma virtù l'indipendenza nostra»⁸⁵. Torino, che nell'armeria reale, tra i dodici più insigni condottieri d'eserciti della galleria Beaumont ospitò in seguito la rappresentazione del principe a cavallo, in divisa di generale austriaco, ricordava Eugenio di Savoia in anticipo rispetto a Vienna, dove il monumento dello scultore Fernkorn fu inaugurato sul piazzale esterno della Hofburg solamente nel 1865⁸⁶. Le statue vennero collocate negli intercolumni della facciata di Palazzo civico al posto di due getti d'acqua soppressi: l'inaugurazione fu fatta coincidere con la festa per il decimo anniversario dello Statuto, nel 1858, quando il municipio decideva di «innalzare il monumento alla memoria del Magnanimo Re Carlo Alberto»⁸⁷. Lo stesso anno Andrea Gastaldi dipingeva il celebre quadro *Pietro Micca*, poi esposto nel museo civico⁸⁸, mentre il giovane scultore Giuseppe Cassano esponeva alla mostra annuale della Promotrice di Belle Arti al Valentino un modello in gesso raffigurante l'eroe. Lo scultore treccatese non ottenne il primo premio, ma riscosse unanime approvazione e i vertici della Promotrice promossero una pubblica sottoscrizione, cui si associò anche il Municipio di Torino, per un monumento che superasse la dimensione quasi privata del cortile dell'arsenale⁸⁹. L'ulteriore salto di qualità fu l'intervento del re e di Cavour: Vittorio Emanuele, visitata la mostra in compagnia del primo ministro, espresse infatti il desiderio di una statua non di marmo bensì fusa in bronzo nell'arsenale e convinse il parlamento a stanziare la somma occorrente⁹⁰. Uguale successo riscosse alla mostra del 1858 un modello di Vincenzo Giani raffigurante Balilla, che Vittorio Emanuele II volle parimenti fuso in bronzo (la legge che stanziava la somma precedeva di quattro giorni gli accordi di Plombières). L'inaugurazione del monumento, proprio di fronte al maschio della cittadella, ebbe luogo la sera del 4 giugno 1864; a ritardare l'evento contribuirono le lungaggini dovute alla scelta del sito e al compimento del piedistallo. Questo, come si evince dalla fitta corrispondenza tra la giunta comunale e i vertici delle istituzioni artistiche cittadine (Promotrice e Accademia

⁸³ MARIO ISNENGHI (a cura di), *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, Roma-Bari: Laterza, 1996, pp. VII-VIII.

⁸⁴ La piazza cedette molto presto il nome a un altro emblema dell'eroismo sabauda, divenendo, dopo la seconda guerra d'indipendenza, piazzale San Martino.

⁸⁵ ASCT, *Affari Gabinetto del Sindaco*, cart. 4/XLIII (serie rossa), fasc. 1, sottofasc. 17.

⁸⁶ In una delle targhe in bronzo che lo attorniano vi sono i nomi delle battaglie più memorabili che lo videro vittorioso. Nel 1897 fu inaugurato un altro monumento equestre voluto dall'imperatore Francesco Giuseppe nel piazzale antistante il castello reale di Budapest.

⁸⁷ Le iscrizioni sui basamenti vennero commissionate al letterato Davide Bertolotti (*ibidem*).

⁸⁸ Il quadro, il cui titolo completo è *Pietro Micca nel punto di dar fuoco alla mina volge a Dio e alla Patria i suoi ultimi pensieri*, era considerato agli inizi del Novecento uno fra i più pregevoli delle collezioni civiche. GUSTAVO STRAFFORELLO (a cura di), *La patria. Geografia dell'Italia, Provincia di Torino*, Torino: Utet, 1907, pp. 132-137.

⁸⁹ Giuseppe Cassano scultore treccatese. 1825-1905, Treccate: De-Si, 2005, pp. 39-40, 46; ASCT, *Atti del Municipio di Torino*, 1858, verbale del Consiglio comunale del 29 maggio 1858.

⁹⁰ Il bronzo necessario fu offerto dal governo, il parlamento stanziò la spesa complessiva di £ 15.000: C. MORANDO, *I monumenti di Torino* cit., pp. 36-39.